

# Padoan-Pd, scintille su catasto e privatizzazioni di Poste e Fs

● Il ministro incontra i parlamentari dem in vista della presentazione di Def e manovra

● I deputati: stop a nuove tasse. La replica: «La politica decide, ma io devo fornire dati tecnici»

## Bianca Di Giovanni

Non è stato un incontro facile quello tra Pier Carlo Padoan e i gruppi Pd di Camera e Senato su Def e manovra. I parlamentari hanno insistito su un confronto con le scelte politiche, il ministro ha tenuto la barra sui conti e gli impegni presi con l'Ue. «Non riconosco la differenza tra ministro tecnico e politico - avrebbe detto Padoan - Ma voglio dire comunque le cose tecniche, poi la politica farà le sue scelte». Il motivo del contendere l'ipotesi di ulteriori quote da privatizzare in Poste e Ferrovie, e la riforma del Catasto, che il ministro vuole mantenere nel Def. Due punti critici, su cui già si stanno alzando le barricate.

Sulla manovra il ministro ha indicato solo due voci, tagli e lotta all'evasione, lasciando sospese eventuali altre misure. C'è stato anche un passaggio sulla rottamazione, al principio interpretata come una nuova misura sui pignoramenti. Fonti Mef hanno spiegato che l'unico accenno è stato al fatto che il successo oltre le previsioni della rottamazione consentirà al sistema di essere più efficiente e dunque si avrà una maggiore riscossione esattoriale. Nulla di più. Quanto al Def e alle misure da inserire nella prossima finanziaria, il ministro ha espresso tutta la sua preoccupazione sulle dinamiche delle voci di bilancio. In particolare, quelle relative alla gestione del debito, con tassi in aumento per via del prossimo stop al Qe di Draghi e per l'aumento dei tassi americani. Per l'Italia è una doccia fredda, visto il peso del debito. Ecco spiegato il motivo della insistenza di Padoan sul fronte delle privatizzazioni. Quanto agli interventi sul lavoro, chiesti dall'onorevole Carlo Del-

l'Aringa, come il taglio del cuneo, o la decontribuzione per le assunzioni, il ministro ha spiegato che si tratta di temi all'attenzione del governo, ma, ha aggiunto, «ogni riduzione di tasse credibile ha bisogno di coperture credibili». Altro allarme. Il fatto è che risorse sono limitate. Solo per le clausole di salvaguardia serviranno 19,5 miliardi. Se ci si aggiunge la correzione attesa, che sulla carta prevede di portare il deficit dal 2,4 di quest'anno all'1,2% dell'anno prossimo, la manovra assume dimensioni «monstre». Già è prevedibile che non si raggiungerà il target dell'1,2: si chiederà nuova flessibilità. Ma ancora non è dato sapere a quale livello si fermerà l'asticella nel Def. Per il guardiano dei conti il passaggio è strettissimo. Tanto che anche la sottosegretaria Maria Elena Boschi ha dovuto ammettere che i margini sono risicati per quegli enti locali che chiedono più spazio di bilancio. Anche se con il decreto arriveranno anche interventi per il terremoto. Secondo quanto riferiscono alcuni partecipanti, Boschi si è concessa anche una battuta: mi devo occupare delle province e difendere le loro prerogative quando proprio nella riforma costituzionale era previsto il superamento delle province. Per reperire maggiori risorse, Padoan non esclude la webtax, anche se per ora si tratta ancora soltanto di un'ipotesi di studio. Sulle tasse è intervenuto in serata anche l'ex premier Matteo Renzi. «Chi vuole aumentare benzina e Iva è fuori strada», ha insistito.

Quest'anno non sarà affatto facile affrontare il passaggio parlamentare sul Def, che in altri momenti era considerato una pura routine. Il fatto è che c'è un combinato disposto tra correzione dei conti, riforme e manovra di ottobre che potrebbe mettere il

governo in fibrillazione. Se si aggiunge il quadro politico, con Matteo Renzi in rampa di lancio per tornare al Nazareno, il cerchio si chiude. Non è un caso che proprio i renziani di ferro a operare un vero e proprio pressing sul ministro perché la manovra rientri nell'ambito delle priorità politiche indicate dalla maggioranza. «Sono contrario alla riforma del catasto», ha detto senza troppi giri di parole il deputato Edoardo Fanucci, sostenuto da tutta l'area centrista della maggioranza. Lo stesso che poche settimane fa aveva «stoppato» l'idea di nuove accise e quella sulle privatizzazioni. A parlare per tutti i deputati Pd è il capogruppo Ettore Rosato. Quello del catasto, secondo Rosato, «è un tema che esiste ma che va approfondito. Occorre riflettere su quali strumenti vogliamo adottare e che tipo di riforma vogliamo fare». Scetticismo anche sulla vendita di quote di Ferrovie e di Poste Italiane. «Il ministro ha spiegato la ratio del lavoro del governo. - ha proseguito Rosato - Noi concordiamo sul percorso, ma su Fs e Poste discuteremo a momento debito». Il presidente ha ribadito che la linea del Pd è quella di non aumentare le tasse, né accise, né Iva, neanche come «scambio» sul cuneo fiscale. Insomma, un fuoco di sbarramento sulle entrate. Padoan dal canto suo ha espresso tutta la sua contrarietà sulla moratoria delle privatizzazioni.

Intanto dall'Istat arrivano notizie rassicuranti sui conti. L'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil nel quarto trimestre del 2016 è stato pari al 2,3%, stabile rispetto al corrispondente trimestre del 2015. Nel complesso del 2016 si è registrato un deficit pari al 2,4% del Pil, in riduzione di 0,3 punti percentuali rispetto all'anno prima.